



ITALIA NOSTRA – LECCE

lecce.mariomaestoso@poste.cert.it

Comitato Tecnico Soglianese

giovannirusso59@pec.it

Alla Provincia di Lecce
Servizio Ambientale e Transizione Ecologica
ambiente@cert.provincia.le.it

REGIONE PUGLIA
Sezione Tutela e Val. Paesaggio
sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

SABAP – Province di BRINDISI E LECCE
Sabap-br-le@pec.cultura.gov.it

Al Comune di Sogliano Cavour
uff.tecnico.comunesoglianoc@pec.rupar.puglia.it

Al Comune di Cutrofiano
protocollo.comune.cutrofiano@pec.rupar.puglia.it

Al Comune di Galatina
protocollo@cert.comune.galatina.le.it

Autorità di Bacino della Puglia
protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

-All' On.le Prefettura di Lecce – Settore Protezione Civile
protocollo.prefle@pec.interno.it

Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche
(DG USSRI) – Roma
ussri@pec.mite.gov.it

Al Ministero dell'Interno – Comando Provinciale dei VV.FF.
com.lecce@cert.vigilfuoco.it

Oggetto: Impianto fotovoltaico e relative opere di trasporto e cessione energia prodotta di 13,739 Mw – Ditta proponente San Giorgio Energia srl (p.IVA 12881860964) con sede in Milano, via Lanzone n. 31– ubicazione Contrada “Pirazzo”- Sogliano Cavour al foglio 7 particelle 395, 400, 401, 397, 394 ,329, 396, 393, 392,719,331,408,409,410,411,413,414,415,809,811,817,815,813 e nel territorio del Comune di Cutrofiano al Fg.9, p.Ila 575, della potenza di 13,739 Mw

Comuni di SOGLIANO CAVOUR e CUTROFIANO

OSSERVAZIONI

avanzate da:

ITALIA NOSTRA – SEZIONE LECCE

COMITATO TECNICO SOGLIANESE

PREMESSO:

- Che la Provincia di Lecce – Servizio Tutela Ambientale e Transizione Ecologica – U.O. Gestione Valutazioni Ambientali, in qualità di Autorità Competente alla “Verifica di assoggettabilità a V.I.A.”, con nota proprio protocollo 5756/2024 del 09/02/2024, comunicava ai Comuni di Galatina, Cutrofiano, Sogliano Cavour e ad altri soggetti coinvolti ai fini di cui al D. Lgs. 152/06, l'avvenuta pubblicazione della documentazione afferente le opere di cui all'oggetto sul proprio sito web all'indirizzo

https://www.provincia.le.it/ver_san_giorgio_energia/

- che di quanto sopra, la stessa provincia di Lecce ed i comuni interessati ne hanno dato notizia attraverso i propri canali istituzionali;
- che le modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, risultano regolate dal D.Lgs. 152/2006, il quale prevede all'art. 19, comma 4:

*“Entro e non oltre trenta giorni dalla comunicazione di cui al comma 3 (nella fattispecie a far tempo dal 12.02.2024 – ndr) e dall'avvenuta pubblicazione sul sito internet della relativa documentazione, **chiunque abbia interesse può presentare le proprie osservazioni all'autorità competente** in merito allo studio preliminare ambientale e alla documentazione allegata “.*

- Che l'intervento proposto dalla Ditta San Giorgio Energia srl (p.IVA 12881860964) con sede in Milano, via Lanzone n. 31, risulta :
 - 1- Di grave compromissione degli aspetti Storici – antropologici – faunistici ed ambientali dei luoghi;
 - 2- In contrasto con le previsioni della pianificazione comunale vigente (PRG);
 - 3- In contrasto con le prescrizioni per la media pericolosità idraulica interessante l'area (PAI);
 - 4- In contrasto con le prescrizioni del Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR);
 - 5- In contrasto con le prescrizioni di cui all'art. 20 lettera C-quater del Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i., in ordine alla IDONEITA' dell' area .

Per quanto in premessa

ITALIA NOSTRA – SEZIONE LECCE

ed i sottoelencati tecnici operanti nel Comune di Sogliano Cavour,

Nominativo	n. iscrizione ordine prof.le	E-mail
Ing. Antonica Paolo	1112	antonicapaolo@libero.it
Ing. Farì Donato	1160	dftingegneria@gmail.com
Ing. Longo Francesca	2676	ing.francesca.longo@gmail.com
Ing. Polico Giulio	1020	giulio.polico@libero.it
Ing. Polimeno Angelo	1001	angelo_polimeno@libero.it
Ing. Sponzielle Lorenzo	1088	sponziello.lorenzo@libero.it
Ing. Stefanizzi Luigi Pasquale	2699	luigipasqualestefanizzi.istex@icloud.com
arch. Gemma Lorenzo	2009	arch.gemma@gmail.com
Tà Vincenza	898	vincenzata@libero.it
Geom. Garofalo Guglielmo	1902	guglielmo_garofalo@libero.it
Geom. Longo Lorenzo	3412	geometralorenzolongo@gmail.com
Geom. Mariano Sebastiano	1746	sebastiano.mariano@libero.it
Geom. Montagnolo Claudio	2051	claudiomontagnolo@libero.it
Geom. Perrone Giuseppe	3072	giuseppeperrone@zoho.eu
Geom. Giovanni Russo	Dipendente Counale a riposo	11giovanni@libero.it
Geom. Vernengo Francesco	2862	francesco.vernengo@libero.it
Geom. Vantaggiato Antonio	2578	vantaggiatoantonio1@tin.it

riunitisi in un Comitato denominato

COMITATO TECNICO SOGLIANESE

avanzano le seguenti

OSSERVAZIONI:

**CAPITOLO 1 – ASPETTI GENERALI:
STORICI – ANTROPOLOGICI – FAUNISTICI – AMBIENTALI E DI RISCHIO.**

I terreni interessati dalla progettazione, risulterebbero, ai sensi delle vigenti norme, ubicati tra le **AREE CLASSIFICATE TERRITORIALMENTE quali IDONEE alla collocazione di impianti fotovoltaici a terra in zona agricola, in quanto ricadenti nella fascia di larghezza pari a metri 500 dall'area PIP comunale;**

Parimenti, per le ragioni che si espliciteranno nei successivi capitoli dedicati, **LA PREDETTA IDONEITA' TERRITORIALE RISULTA INFICIATA PER LA QUASI TOTALITÀ dell'estensione proposta.**

Alla pagina 3 della Relazione Paesaggistica allegata al progetto, i progettisti scrivono:

“ IL PAESAGGIO

*La Convenzione Europea del Paesaggio identifica il paesaggio come “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, **il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni**”. Detta Convenzione si applica a tutto il territorio europeo e si riferisce ai paesaggi terrestri come alle acque interne e marine, ai paesaggi che possono essere considerati eccezionali, come ai paesaggi della vita quotidiana e ai paesaggi degradati, e segnala “misure specifiche” volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi “.*

Parti dei contenuti di questo capitolo, e segnatamente quelle che sfiorano aspetti storici ed antropologici della Valle, al netto della enunciazione europea riportata dai progettisti, potrebbe sembrare vuoto esercizio narrativo, se non fosse che la stessa Europa afferma che “*il carattere del PAESAGGIO deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*” .

Quindi, in questo lavoro pur pregno di aspetti tecnici, non poteva sfuggire un pur fugace cenno alla storia delle genti e delle loro azioni nella Valle. Perché come detto, anche quella storia è paesaggio e perché se siamo qui è per difendere quel paesaggio e quindi quella storia.

Ancor prima degli aspetti legislativi che rendono evidentemente ed inequivocabilmente impossibile “l'operazione” in esame, si vuole preliminarmente rappresentare il grado di gravità dell'attentato ambientale derivante dalla proposta avanzata dalla società milanese sul sito di che trattasi, area di altissimo pregio oltre che per le ragioni di carattere idrogeologico e paesaggistico di cui ai successivi capitoli, caratterizzata altresì da peculiarità sia di carattere storico che antropologico che, infine , faunistico.

I terreni interessati dal progetto insistono in una valle, la valle denominata “Scarpa”/ “Santa Cesarea”/“Pirazzo”, la quale costituisce l'area altimetricamente più depressa nel raggio di chilometri Essa si estende per circa 30 ettari, ivi compresi i sette ettari occupati dal bosco “ Pineta Piccola” o “Bosco Caracciolo” (bene tutelato *ex lege ai sensi della parte II del Codice*) che la “argina” ad Est .

La valle, che nel prosieguo indicheremo col solo toponimo di “Pirazzo”, confina con l'abitato soglianese, anzi, in più punti lo penetra e ne è penetrata (come nello scellerato caso dell'area occupata dal PIP che ne ha in parte devastato l'originaria bellezza).

L'area è letteralmente incassata, quindi, tra la "Pineta Piccola" o "Bosco Caracciolo" ad Est, la strada provinciale Cutrofiano-Corigliano D'Otranto a Sud, l'area per insediamenti produttivi di Sogliano ad Ovest e, per l'appunto, l'abitato di Sogliano Cavour a Nord.

Percorrendo la Via comunale San Nicola da Tolentino, che in parte attraversa ed in parte bordeggia la valle, guardando ad Est, si ha una visuale continua costituita dalla parte più depressa di tutta la valle (in questo periodo occupata da arati e frumento) la quale, iniziando proprio dalla periferia dell'abitato, si "arena" all'orizzonte sul ciglio di scarpata che la separa dal bosco, e così per tutta la sua lunghezza e ancor di più.

In contrapposizione con il terreno fertilissimo al bordo del bosco è presente una fascia di terreno arido con calcarenite affiorante sulla quale cresce "indisturbata" una estesa colonia di cespugli di timo selvatico, oramai divenuto una rarità in tutto l'areale salentino.

Tutto ciò SPARIREBBE per sempre oscurato dallo scempio di

UNA MURAGLIA DI SILICIO DELL'ALTEZZA DAL PIANO DI CAMPAGNA DI METRI 4,60 ED INTERESSANTE LA MAGGIOR PARTE DELL'INTERA VALLE del "PIRAZZO"

che a partire dal ciglio della pubblica via farebbe scendere la notte anche di giorno su una valle che a tutt'oggi si è conservata come un angolo di paradiso e non può esistere opera di mitigazione capace di impedire, sottraendolo per sempre alla vista e alla vita, un lembo di terra di incommensurabile bellezza rimasta immutata da secoli.

Lo stesso indescrivibile scempio subirebbe anche l'abitato del piccolo paesino del cuore del Salento, peraltro Borgo Autentico d'Italia, il cui territorio è il più piccolo della Provincia di Lecce, solo 500 ettari, comprensivo dell'abitato, di due bellissime pinete di cui la minore a confine con la valle e la valle stessa, a causa di un impianto della vastità, dell'enormità e dell'aggressività di quello proposto, DISTANTE SOLO 150 METRI, DAL CENTRO ABITATO.

Ma vi è di più:

La valle, di cui il progetto in esame interessa la maggior porzione, costituisce di fatto la "spaglia" del canale "Scacciato" interessato come si vedrà in seguito da alta pericolosità idraulica.

Inoltre, grazie alle particolari condizioni derivanti dalla stagnazione periodica delle acque provenienti dal canale "scacciato", l'area costituisce la coda estrema, il punto di raccolta, il rendez-vous autunnale e primaverile per migliaia di migratori che dopo avervi sostato, da quel punto prendono le rotte per i siti di riproduzione o svernamento, ad eccezione delle specie che nella valle, nel bosco e nei terreni circostanti nidificano numerosi.

Inoltre la Valle è sottratta ad ogni forma di attività venatoria, data la particolare posizione rispetto agli abitati ed alle aree protette dal Piano Faunistico Regionale.

La valle, procedendo da Nord verso sud, cioè a partire dall'abitato di Sogliano col quale confina e procedendo verso l'abitato del limitrofo comune di Cutrofiano, come detto è storicamente denominata "Scarpa" - "Santa Cesarea" - "Pirazzo".

Essa completa l'areale costituito dalla parallela valle del canale "Piscopio" posta a circa 500 metri e con la quale interagisce grazie alla RER (Rete Ecologica Regionale - componenti idrologiche) del vigente Piano del Paesaggio (PPTR), dalla valle delle Masserie Grande, Macrì, Sombrino, Stanzie, ed alle limitrofe "Astore", "Congedo", ecc..., areale che risulta essere, in tutto il sud Salento, l'unico esempio di biotopo di quella tipologia, pertanto, da sempre **l'unica rotta di migrazione primaverile di molteplici specie selvatiche particolarmente protette** ed in

particolar modo di **numerosissime specie di adorni**, i falchi tra cui l'Astore (dal quale prende il nome l'antica Masseria posta a ridosso dell'area interessata dal progetto) le poiane, i gheppi, i lodolai, che a centinaia, in marzo ed aprile ed in settembre, attraversano la valle offrendo uno spettacolo di incommensurabile bellezza.

Tra le principali specie particolarmente protette svernanti o migranti presenti nella valle, e segnatamente nelle aree assoggettate dall'intervento fotovoltaico, vi sono molte specie di acquatici e trampolieri, il piviere dorato, il chiurlo maggiore, l'airone cinerino, la cicogna e la gru cinerina.

Vi è da segnalare che proprio negli ultimi anni e proprio grazie alla limitrofa e parallela valle del "Piscopio", posta come detto a soli 500 metri dall'area aggredita dalla progettazione fotovoltaica, come la nostra estremamente accogliente per la quantità di acquitrini stagionali, vi sia stato **un notevole incremento del passo delle cicogne**, già peraltro segnalato all'A.C. Cutrofianese che ne ha seguito e ne segue tutt'ora gli sviluppi sin dal 2010;

Tra le specie nidificanti troviamo numerosa la Cappellaccia (Galeridacristata), Gazza (Pica pica), Passera (Passeritaliae), Passera mattugia (Passer montanus).

Anche alcune specie di notevole importanza sono legate agli agroecosistemi, nelle formazioni di uliveti, molti in ripresa nei dintorni e nell'area stessa, nidificano, infatti, l'Upupa (Upupa epops), Cinciallegra (Parus major), Rampichino (Cerchia brachydactyla).

Alcuni Fringillidi utilizzano per nidificare il limitrofo bosco, e parchi privati: Fringuello (Fringillacoerebs), Verzellino (Serinus serinus), Cardellino (Carduelis carduelis), anche il Gufo comune (Asio otus) nidifica in questi ambienti. Alcune specie utilizzano gli incolti ed i seminativi: Quaglia (Coturnix coturnix), Saltimpalo (Saxicola torquata), Beccamoschino (Cisticola juncidis), Strillozzo (Miliaria calandra).

Nei due vecchi casali a margine il "Santa Cesarea" e nel campo 3 il "Pirazzo", il Barbagianni (Tyto alba) e la Civetta (Athena noctua).

Quale che sia la rilevanza che ne derivi, si vogliono rappresentare alcuni tratti tutt'oggi emergenti e palpabili della valle di cui il progetto occupa maggior porzione:

sulle aree assoggettate a progettazione, e segnatamente per la parte che interessa il campo n. 3 nei pressi del casale "Pirazzo" lungo la provinciale per Corigliano d'Otranto, è presente un notevole impianto serricolo irriguo, avente accesso da Via San Nicola da Tolentino e servito da pozzi artesiani, tutt'oggi in produzione.

Risultano presenti nella valle antiche cisterne che le inondazioni costanti approvvigionavano e che fornivano la necessaria riserva idrica nelle torride estati salentine e che rappresentano ancora oggi autentici monumenti della **civiltà contadina**.

Una civiltà contadina, ci sia consentito, che forse a Milano è preistoria ma da queste parti ancora no, tutt'altro, qui è invece ancora la storia dei nostri stessi padri molti dei quali, se non tutt'ora in vita, sarebbero capaci di uscire dalle loro tombe fresche per impedire un simile scempio che li seppellirebbe per la seconda volta, loro e la loro storia di fatica e di tarantelle serali ov'erano sino a pochissimi decenni addietro la concessione del giusto riposo alle braccia capitanate dai *fattori*, come "Pierino Greco detto Vintunu" e prima di lui il fattore "nunu Tunatu Carrozzini detto Marinulana", anime della valle del "Pirazzo", che la scelleratezza infinita di pochi cacciatori di altrettanto scellerati incentivi economici si pregia di tentare di seppellire per sempre anche da vivi i rimasti.

Le terre interessate dal maldestro tentativo di irreversibile antropizzazione, hanno dato tanto e con tanti anticipati interessi, non alle braccia che le coltivarono, poveri mezzadri, ma ai proprietari che le possedettero e le possiedono, che questi ultimi, ove fosse anche vera la crisi che a loro dire attanaglia il settore agricolo, possono permettersi di mantenerle come sono vivendo da gran signori con gli interessi precedentemente riscossi.

Le due casine, "Santa Cesarea" e "Pirazzo", ospitarono innumerevoli famiglie e per innumerevoli anni per la coltivazione del tabacco. Mezzadri di chi ora consegna quelle terre per una indegna sepoltura solo perché il mulo che tirava il carro s'è fatto troppo vecchio. E forse anche il carrettiere, allettato dalla comodità di un facile guadagno.

Si sa, non c'è più la gente che di questi tempi predisponessa di già i semenzai di tabacco e che alloggiava in quelle dimore le cui stanze, insufficienti per il numero di braccia, diventavano molte perché divise da semplici lenzuola.

Molti di noi che c'eravamo, o anche solo le nuove generazioni loro figlie e nipoti, passando per la via che taglia la valle odono ancora nelle notti d'estate, i canti notturni dei raccoglitori di tabacco al chiaro di luna, vedono ancora i filari di telai con le corde di tabacco a friggere al sole di luglio, le facce spaccate dal sole di "Gino Santiceddra", "Melo Pirella", "Uccio Chitarra" e tanti altri ancora, il rosario di bambini e di bambine seduti a terra contro il muro all'ombra ad infilzare le foglie per farci le "filze", e i canti di *fimmanefimmane ca sciati allutabbaccu, ne sciati ddoi e ne turnati quattru*, proprio in quella valle lì, dove nelle notti d'inverno "Tunatu Pipizza", "Pippi Villani" "Donato Cazzalindani" e "Peppinu te lu Scarpa" aspettavano le oche all'acquitrino, signorsì, proprio all'acquitrino signori progettisti, perché in quella valle gli acquitrini e le oche ci sono sempre stati sin da quei tempi e ancora prima. Si appostavano nel punto dove il limo della valle finisce e comincia di colpo la cornice della scarpata dolce della calcarenite verso la pineta, tenevano i piedi tra l'asciutto e la mota, guatando il cielo, più vicini possibile all'acqua, poi a tarda notte, quasi sempre assiderati, prima di tornare a casa, accendevano un fuoco con pochi cespugli di timo già strappati alla radice prima del tramonto e le sere in cui il silenzio della notte non era stato interrotto dai berci delle oche che venivano a scurcugliare nel fango, non gli bastava il cuore di tornare a casa a mani vuote, ché per quasi tutti loro e per le loro famiglie un'oca era ... un'oca.

Benché la tecnologia fotovoltaica consenta di produrre energia "pulita", utilizzando una fonte rinnovabile, non la si può considerare priva tout court di impatto sull'ambiente. In particolare essa è difficilmente condivisibile quando è realizzata mediante impianti a terra di pannelli fotovoltaici su suoli liberi, fertili e paesaggisticamente relevantissimi, i quali pannelli rischiano di ridurre fortemente l'attività foto sintetica e la biodiversità, con impoverimento progressivo del tenore di carbonio nel suolo e di biomassa emergente: la conseguenza più evidente è l'emissione anziché la fissazione di CO2 climalterante, stante che il suolo resta il maggior pozzo di assorbimento del carbonio;

Nel caso della valle del "Pirazzo" rappresenterebbe l'irreversibile processo di desertificazione di una delle rare fertilissime valli dell'areale salentino, meravigliosamente sopravvissute nella sua interezza e purezza tenendo sempre ben presente ed in massimo conto che le aree medesime costituiscono bacino alluvionale interessato dalla raccolta di gran parte delle acque provenienti dal centro abitato cutrofianese a causa del repentino salto di quota, ben 12 metri in un solo chilometro, tra l'abitato medesimo (85 m s.l.m.) e la valle del "Pirazzo" (72 m. s.l.m.).

I fenomeni di esondazione di quelle aree, d'altronde, calmierano gli enormi flussi alluvionali da cui la carta dei rischi del PAI, permettendo:

- alla voragine "Aviso", posta in agro di Sogliano Cavour, di assolvere alla propria funzione grazie alla rete RER attraversante il bosco;

- l'abbattimento dello stato di criticità che annualmente si viene a creare all'incrocio del Canale "Scacciato" con la Strada Provinciale Cutrofiano-Corigliano D'Otranto che, già nell'attuale situazione, determina la necessità di frequenti interventi di Forze dell'Ordine al fine di scongiurare elevatissimi stati di pericolo alla viabilità.

Il delicatissimo equilibrio degli attuali sgrondi naturali nelle aree interessate, sarebbe irreversibilmente messo a repentaglio, **con conseguenze gravissime per entrambi i centri abitati di Sogliano Cavour e Cutrofiano, ivi comprese entrambe le rispettive aree PIP.**

Le variazioni dei naturali equilibri, comunque diversamente regimate, metterebbero certamente a repentaglio il buon funzionamento della voragine terminale posta nel territorio Comunale di Sogliano Cavour alla C.da "Jacorao", venendo a determinarsi un aumento del fattore di contemporaneità delle masse d'acqua, oltre il sicuro allagamento di parti di territori attualmente non assoggettate a rischio inondazione, molte delle quali interessate da insediamenti civili ed industriali anche nelle limitrofe zone PIP di Sogliano e Cutrofiano, con la quale la valle confina e già per loro conto continuamente sotto scacco a causa di inondazioni derivanti da precedenti scelte scellerate, della tipologia del progetto in esame quanto ad alterazione degli assetti naturali.

Gli impianti, come progettati e per la loro estensione, non permettono il controllo della vegetazione spontanea dei fertillissimi terreni interessati se non attraverso un'intensa, costante, quanto innegabile attività di diserbo attraverso l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, oltre che di attività di lavaggio dei pannelli fotovoltaici con altrettanto innegabile uso di detergenti.

Tali interventi eleverebbero esponenzialmente le quantità di sostanze tossiche che, attraverso il canale "Piscopio", finirebbero direttamente in falda un chilometro dopo nella vicina voragine "Aviso".

Infine, si segnala che la fertillissima valle del "Pirazzo", come detto limitrofa all'abitato del piccolo comune soglianese, peraltro classificato tra i BORGHI AUTENTICI D'ITALIA, risulta incorniciata e quindi centrale dalle meravigliose realtà rurali quali:

- 1) La Masseria Neviera Grande;
- 2) La Masseria Neviera Piccola;
- 3) La Masseria Appidè (realtà di ricezione turistica di livello internazionale);
- 4) La Masseria Lame (realtà di produzione in "biologico" di livello internazionale);
- 5) La Masseria Piglia;
- 6) La Masseria Astore (realtà affermatissima nella produzione di vini ed olio di livello internazionale);
- 7) La Masseria Scarpa;
- 8) La Masseria Jacorao;
- 9) Il Casino Meli

le quali ultime quattro si trovano a ridosso dell'intervento proposto.

- Si ritiene di poter concludere il presente capitolo rappresentando che spesso non vi è Piano o Codice, Paesaggistico, Naturalistico, di Assetto Idrogeologico o di Protezione dei luoghi e delle genti che sia, che possa davvero funzionare se non posto in essere ANALIZZANDO PUNTUALMENTE l'angolo del creato al quale l'uomo stesso attenta.

Nel caso che ricorre sembra davvero assurdo che la distruzione di una valle, la quale non solo assolve alla funzione di area cuscinetto tra le masse d'acqua delle aree ad alto rischio idraulico e gli abitati, ma si presenta come un diamante incastonato tra gli abitati stessi

costituendone di fatto un grande, unico, indispensabile polmone verde di incommensurabile bellezza, sia sponsorizzata e fatta passare addirittura quale portatrice di benefici alla collettività.

Ma come può saltare in mente di sferrare un così efferato attacco nei confronti di un'area di così elevata bellezza ed utilità, la cui alterazione distruggerebbe, a causa della sua particolare posizione tra gli abitati, non le superfici che impegna ma un intero territorio?

Come si è potuta porre in essere una simile avventura economica, peraltro costosa, senza neanche accorgersi che quell'area NON può essere un parco fotovoltaico, oltre che di fatto, persino, come si dimostrerà, per legge?

Cosa ha spinto la San Giorgio Energia srl verso una operazione imprenditoriale morta in partenza per evidente contrasto con lo stato di fatto e con le leggi?

Sembra impossibile che una società specializzata abbia commesso errori così lapalissiani con sperpero di tanto tempo e danaro. In passato è già accaduto con altre operazioni simili, finite, per fortuna del Salento, in un nulla di fatto. Probabilmente, come per i casi precedenti, non conosceremo mai le risposte a queste domande.

Di quanto sopra si dà conto con la documentazione fotografica che segue (ALL.1).

CAPITOLO 2- Piano Regolatore Generale - PRG

- 1- Risulta di palmare evidenza come le previsioni del vigente PRG approvato con deliberazione G.R. n.7552 del 07.12.1990 tendano al rafforzamento ed adeguamento della rete viaria a servizio della zona P.I.P., ad oggi affidata lungo tutto il lato Est alla modesta viabilità costituita dalla Via San Nicola da Tolentino, evidentemente non adeguata allo scopo.

Da decenni si è auspicata da parte delle A.C. succedutesi l'individuazione di risorse bastevoli alla realizzazione della viabilità come pianificata, al fine di porre fine alle evidenti situazioni di pericolo derivanti dalle erosioni delle attuali corsie causate dal passaggio di mezzi medio/pesanti, speranza che in tempi di PNRR risulta senza dubbio rafforzata.

Come riportato dagli stessi progettisti nello stralcio planimetrico del PRG alla pagina 46 della Relazione Tecnica Descrittiva allegata al progetto, i campi 1 e 2 sono considerevolmente interessati dalla predetta viabilità di previsione a servizio del P.I.P. la quale costituisce completamente della viabilità attuale, che ad oggi risulta troncata all'intersezione con la Via Comunale San Nicola da Tolentino.

Nel paragrafo della predetta relazione allegata al progetto dedicato al PRG comunale, alla pagina 45, ai progettisti estensori piace intendere le infrastrutture viarie pianificate e le relative fasce a protezione delle stesse, quali nastri "giacenti" sull'area agricola e della stessa facenti parte: **CIÒ È ERRATO!**

Le predette previsioni viarie e le rivenienti superfici interessate dalle stesse, brillano inequivocabilmente di luce propria sotto il profilo urbanistico e ancor di più quando, cioè sempre o quasi, la loro stessa previsione costituisce parametro necessario ed indispensabile premessa al fine di rendere giustificate e quindi ammissibili, altre scelte e dimensionamenti di carattere urbanistico dello stesso Piano Generale, quali, nella fattispecie, la previsione della stessa area produttiva, evidentemente non attuabile se priva di adeguata viabilità.

Per quanto sopra si ritiene di poter correttamente affermare che le viabilità e le relative fasce di rispetto alle stesse, previste dal PRG ed interessanti i campi n. 1 e n. 2 di progetto, NON SIANO DA CONSIDERARSI ALLA STREGUA DI AREE AGRICOLE, ma bensì costituiscano ovviamente INDISPENSABILE COMPLETAMENTO DELLA VIABILITA' a servizio del Piano degli Insediamenti Produttivi, quindi AREE NON IDONEE all'ospitalità di campi fotovoltaici in quanto non comprese tra quelle di cui al punto 1 della lettera c) ai sensi del art. 20 c.8 lett. c)ter del D. Lgs 199/2021.(1)

Il progetto, "asfaltando" di pannelli l'intera area a disposizione, NON RISPETTA neanche i distacchi imposti per le strade di tipo F, quale è la Via Comunale San Nicola da Tolentino, e quindi le fasce di rispetto dalla tipica finalità volta ad assicurare eventuali esigenze pubblicitarie di allargamento delle strade. È chiaro, infatti, che ipotetici futuri allargamenti delle sedi stradali incontrano difficoltà a fronte della presenza di elementi di qualsivoglia genere e ancor di più in presenza di una tecnologia complessa quale quella proposta, non equiparabile certamente ad un impianto tecnologico di modesta e provvisoria entità. Il divieto previsto dall'art. 16 C.d.S., riguarda, infatti, non solo le nuove costruzioni, ma altresì le ricostruzioni e i manufatti di qualsiasi tipo e materiale che possano impedire che il principio per cui il distacco fu costituito, possa di fatto essere posto in essere.

Infine, la densità planimetrica dell'impianto, non tiene in alcun conto neanche i distacchi dai confini delle altre proprietà.

In soccorso delle tesi sopra esposte si aggiunge la RELAZIONE GENENERALE del PRG, la quale alla pagina 38 dedica l'intero punto 12 alla VIABILITÀ:

12- LA VIABILITA'.

Il PRG prevede la realizzazione di una circonvallazione esterna, posta ad Ovest del centro abitato, che collega la SS Sogliano – Galatina prima del raccordo con l'attuale circonvallazione e la stessa SS nel tratto Sogliano – Cutrofiano, all'altezza dello svincolo tra questa e la strada di penetrazione alla zona artigianale.

Questa scelta si è resa necessaria, in considerazione del fatto che l'attuale circonvallazione ha perduto la caratteristica di strada esterna all'abitato essendo stata progressivamente inglobata nel centro edificato.

Questa stessa però, nel tratto a sud, è stata prolungata verso la strada provinciale per Corigliano, tangenzialmente alla zona per gli insediamenti produttivi, con la quale è collegata attraverso l'asse di penetrazione ad Est, stabilendo così un collegamento diretto con i comuni di Soleto e Corigliano. ... Omissis

Alla stessa stregua sono da considerarsi le fasce di rispetto della profondità di metri 50,00 poste intorno all'area P.I.P., anch'esse non CLASSIFICATE strettamente AGRICOLE dal PRG vigente e quindi anch'esse AREE da ritenersi NON IDONEE all'allogamento di campi fotovoltaici, inquanto anche queste ultime da considerarsi non comprese tra quelle di cui al punto 1 della lettera c) ai sensi del art. 20 c.8 lett.c) ter del D.Lgs 199/2021. (1)

Pertanto la rete viaria e le relative fasce di rispetto, nonché le aree costituenti fascia di rispetto del PIP, come sancite dal Piano Regolatore Generale vigente dovranno essere escluse dalla progettazione inquanto non agricole e quindi NON IDONEE.

(1)

*c-ter) **esclusivamente per gli impianti fotovoltaici, anche con moduli a terra**, e per gli impianti di produzione di biometano, in assenza di vincoli ai sensi della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42:*

1) le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere;

Si allega:

- stralcio della Relazione GENENERALE del PRG - Piano Regolatore Generale vigente- pagina 38 - punto 12 -VIABILITA'(ALL.1)
- stralcio della cartografia 1/2000 del PRG - Piano Regolatore Generale vigente - (FIG.1A) (FIG.1B) (FIG.1C)



12- LA VIABILITA'.

Il P.R.G. prevede la realizzazione di una circonvallazione esterna, posta ad ovest del centro abitato, che collega la SS Sogliano Galatina prima del raccordo con l'attuale circonvallazione e la stessa SS nel tratto Sogliano Cutrofiano, all'altezza dello svincolo tra questa e la strada di penetrazione alla zona artigianale.

Questa scelta si è resa necessaria, in considerazione del fatto che l'attuale circonvallazione ha perduto la caratteristica di strada esterna all'abitato essendo stata progressivamente inglobata nel centro edificato.

Questa stessa però, nel tratto a sud, è stata prorogata verso la strada provinciale per Corigliano, tangenzialmente alla zona per gli insediamenti produttivi, con la quale è collegata attraverso l'asse di penetrazione ad est, stabilendo così un collegamento diretto con i Comuni di Soleto e Corigliano.

Per quanto riguarda la viabilità interna, il Piano prevede la ricucitura della maglia esistente, con l'apertura di nuove strade che permetteranno di raggiungere più agevolmente le attrezzature e le aree edificabili più esterne.

- 38 -

ALL. 1 – RELAZIONE GENERALE P.R.G.

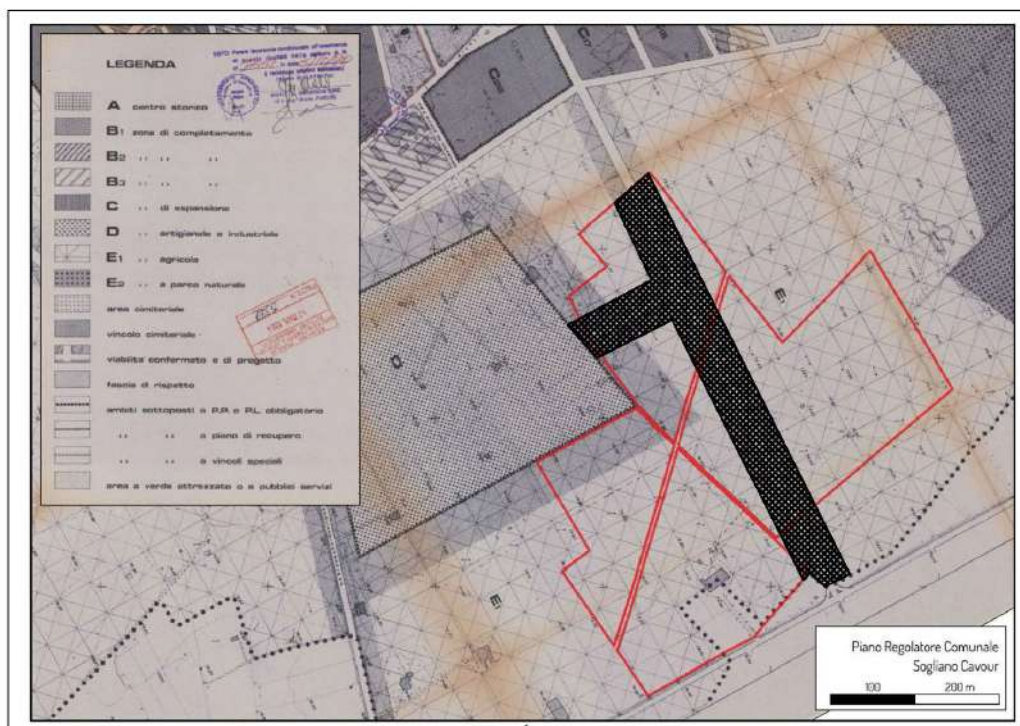


FIG. 1 A - VIABILITÀ DI PREVISIONE DEL P.R.G. E RELATIVE FASCE DI RISPETTO

LIMITI AREA IMPIANTO FOTOVOLTAICO

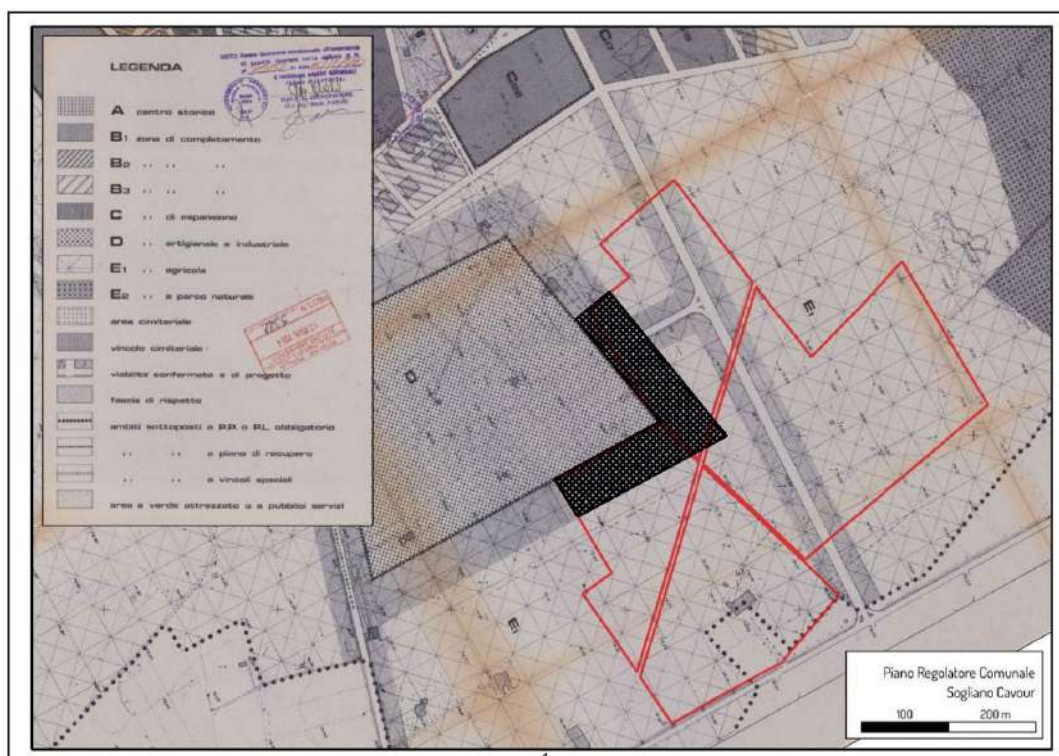


FIG. 1 B - FASCIA DI RISPETTO DEL P.I.P. COMUNALE PREVISTA DAL P.R.G.

LIMITI AREA IMPIANTO FOTOVOLTAICO

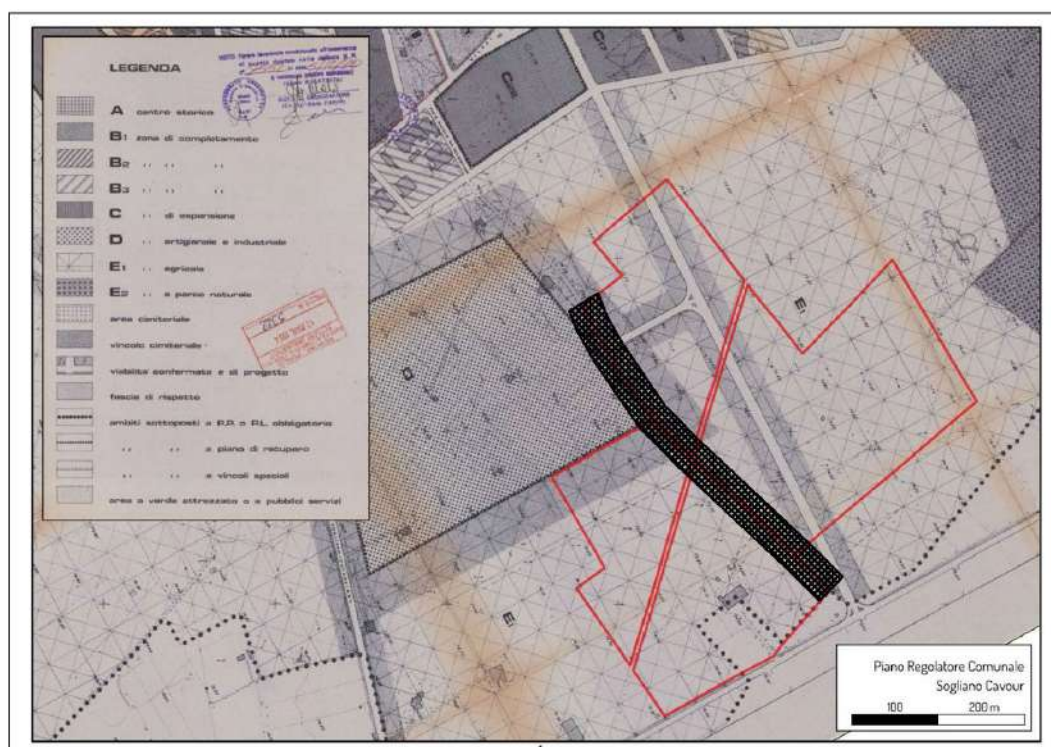


FIG. 1 C - FASCIA DI RISPETTO STRADA COMUNALE S.NICOLA DA TOLENTINO

LIMITI AREA IMPIANTO FOTOVOLTAICO

CAPITOLO 3 -Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

L'Autorità di Bacino della Puglia (AdB) in data 30.11.2005 ha approvato in via definitiva il PIANO DI BACINO DELLA PUGLIA, STRALCIO "ASSETTO IDROGEOLOGICO" (PAI).

Il Piano, come è noto, è stato più volte aggiornato ed impreziosito a seguito di successive segnalazioni ed ulteriori studi puntuali che ne hanno cesellato e che continuano a perfezionare il già alto grado di precisione dei riporti.

Per l'area che ci riguarda, risulta assente a tutt'oggi nella cartografia del PAI, la effettiva situazione idrologica.

È noto infatti che tutta la Valle **sia in effetti da sempre una piana alluvionale** alimentata costantemente, ad ogni precipitazione, dalle acque meteoriche provenienti dal vicino comune di Cutrofiano.

Ciò trova inequivocabile conferma nella planimetria allegata la quale si riferisce allo **studio idraulico effettuato nel giugno del 2014 per la proposta di modifica al PAI, come in effetti modificato, studio, si badi bene, redatto dalla stessa AUTORITA' DI BACINO,** per il territorio di Cutrofiano, interessato peraltro, seppur in minor porzione, dalla progettazione fotovoltaica. **(ALL. 2 e FIG.2)**

La cartografia riporta puntualmente, oltre le criticità del territorio comunale cutrofianese, anche quelle di parte dei territori contermini e, tra essi, la nostra Valle "Pirazzo", dichiarata per la sua quasi intierezza, e cioè per come in realtà è, **interessata da MEDIA PERICOLOSITÀ IDRAULICA pur se ancora non formalizzata ai sensi dell'art. 24 delle NTA del PAI.**

Gli studi per la parte di territorio soglianese, pur non essendo stati ancora formalizzati negli aggiornamenti della cartografia del PAI, rendono l'esatta situazione idrologica ed idraulica dell'area in studio, **CERTIFICATA nella cartografia allegata dai tecnici della stessa Autorità di Bacino**, che hanno fotografato perfettamente la situazione.

Vale la pena, tuttavia, soffermarsi anche solo fugacemente sulla **analisi inspiegabilmente di opposto segno** operata dai tecnici redattori della Relazione Idrologica e idraulica allegata al progetto.

I tecnici progettisti, alla **pagina 6 della predetta Relazione**, ed in particolare in Fig. 3 STRALCIO VINCOLI PAI, progettisti dichiarano:

"Si noti che poco a monte dell'area di intervento, nel territorio comunale di Cutrofiano, sono presenti delle aree perimetrate ad Alta, Media e Bassa pericolosità idraulica derivanti dall'insufficienza idraulica della sezione del canale esistente."

Ed ancora, nella medesima pagina 6:

*"Dato che tali aree perimetrate **sembrano** (sembrano?!- ndr) fermarsi proprio in prossimità del confine comunale, **il che risulta poco verosimile**, si procederà di seguito all'impostazione di un modello bidimensionale per comprendere meglio quale sia l'effettivo percorso dei deflussi idrici oltre il confine comunale e quindi in territorio di Sogliano Cavour e se i deflussi stessi interessano le aree di intervento ".*

Quindi i progettisti hanno consapevolezza della stranezza della situazione riportata nella cartografia del PAI in ordine alla possibile effettiva portata del pericolo idraulico nella Valle "Pirazzo" e si danno da fare, nelle successive 17 pagine della stessa relazione, tra

modellazioni bidimensionali, diagrammi e tiranti idraulici, per arrivare alla **pagina 23 della Relazione alle seguenti conclusioni:**

*“.....che le aree perimetrate ad pericolosità idraulica nell’ambito del territorio comunale di Cutrofiano **non interessano anche il territorio di Sogliano** e le aree di intervento a ridosso del confine comunale, ma restano confinate nell’area a monte della strada provinciale di collegamento Sogliano-Corigliano e anche il tratto di reticolo che lambisce a est l’area di intervento non risulta interessato da deflussi idrici, gli stessi infatti si esauriscono a monte dell’area di intervento”.*

LE CONCLUSIONI DEI PROGETTISTI DESCRIVONO ESATTAMENTE IL CONTRARIO DELLA REALTA', realtà fotografata, dai tecnici dell'Autorità di Bacino, infatti:

a smentire categoricamente quanto affermato dai progettisti nella relazione Idrologica e idraulica allegata al progetto, provvede la predetta cartografia elaborata per l'aggiornamento del PAI in agro di Cutrofiano nel recente 2014, la quale riporta pedissequamente la Piana "Pirazzo" come **INTERAMENTE INTERESSATA DA MEDIA PERICOLOSITA' IDRAULICA. (ALL. 2 e FIG.2)**

Altro che modellazioni bidimensionali!!!

Pur di giustificare l'ingiustificabile si arriva alla conclusione che la quota di 72 metri che caratterizza la Valle, non sia aggredita dalle acque interessanti le aree che il PAI indica ad alto e costante rischio idraulico poste ad una quota di due metri superiore a confine con la Valle stessa. In altre parole siamo al miracolo dello scorrimento delle acque in salita.

Non se ne può davvero più di dover continuare a perdere giorni e giorni di studio per contrastare smentendoli e rispedirli al mittente maldestri tentativi di ottenere, a fronte di un ritorno economico, nulla-osta che violano spesso le norme e la sicurezza dei territori a spese dell'areale salentino che ha le sole peculiarità di essere pianeggiante e di avere tanto sole.

Al contrario di quanto affermato dai progettisti e come è a tutti noto, la massa d'acqua interessante le aree ad alta e media pericolosità idraulica che il PAI individua in Cutrofiano di cui alla Figura n. 2 , non scompare per magia sul confine territoriale tra i comuni di Sogliano e Cutrofiano, come asserito dai progettisti, ma passando sotto la strada provinciale a confine tra i territori comunali fluisce in parte attraverso il fosso individuato dal PPTR come Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale), in direzione del " bosco pineta piccola", sino ad intercettare il canale "Piscopio" per poi finire nella voragine "Aviso", ed in parte invadendo la Valle, con formazione di ampi stagni (altro che gli stagni di cui agli scenografici elaborati di progetto), masse d'acqua che in qualche annata hanno raggiunto profondità di un metro e più, si da consentire l'attraversamento della valle, da un capo all'altro, e cioè dalla Via San Nicola da Tolentino alla Pineta, addirittura con piccoli natanti da parte dei cacciatori quando l'area era permessa all'attività venatoria, prima che la zona P.I.P. ne deturpasse una parte con conseguenti ulteriori aggravi di carico idraulico per la parte di valle rimasta e che ora si vorrebbe finire di finire.

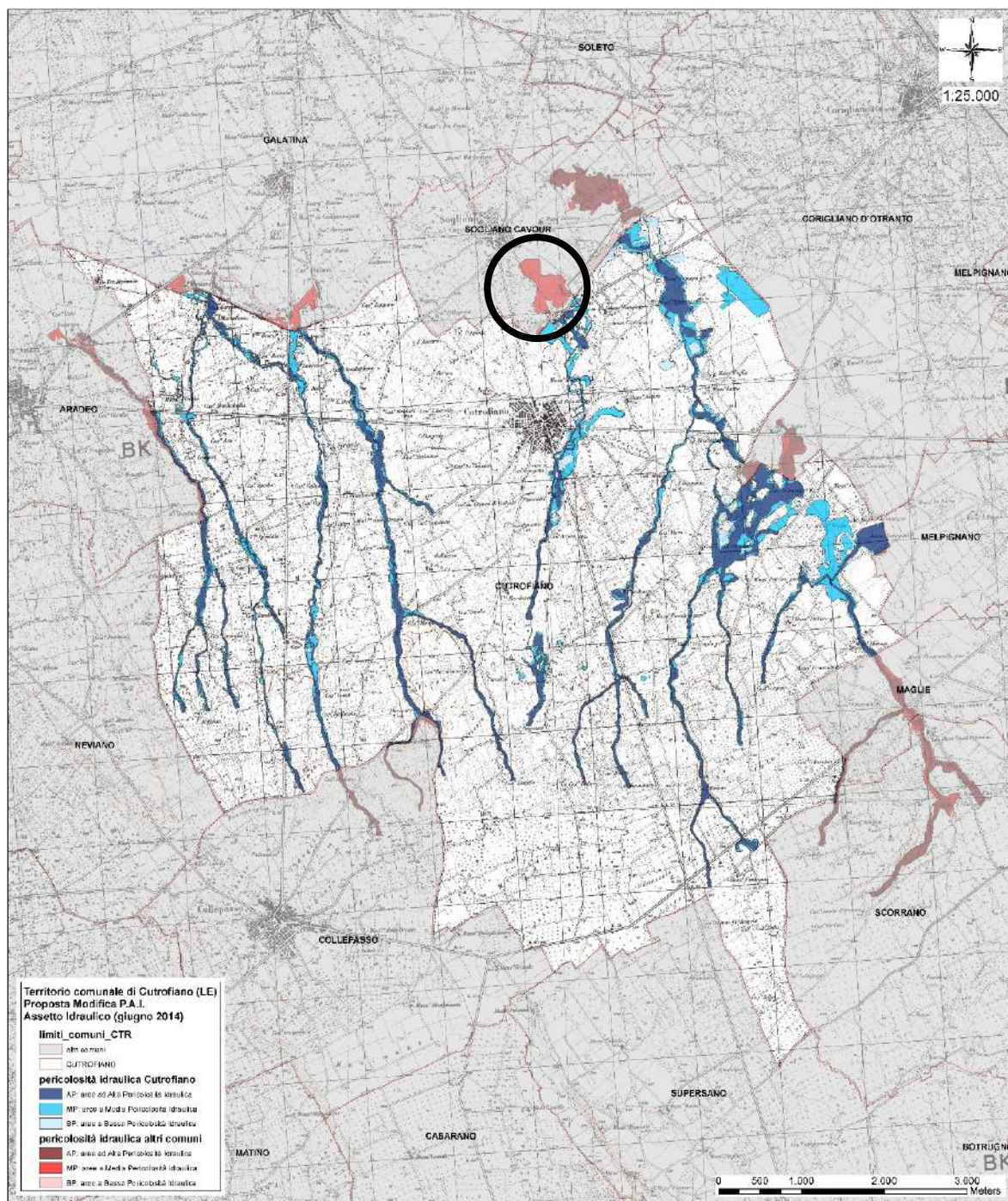
Questa è la realtà da sempre e ora che la massa d'acqua dal vicino comune di Cutrofiano risulta incrementata a causa dell'espandersi dell'abitato e quindi delle superfici impermeabili, ancor di più.

Anche in annate siccitose come quella in corso, la Valle si presenta, come risulta dalla documentazione fotografica allegata **(ALL.1)**, ove non ancora solo arata, come una distesa di verdissimo frumento attraversata da rigagnoli, con qualche sparso modesto oliveto in fase di ripresa (che il progetto in analisi prevede di estirpare, tanto per mitigare ancor di più gli effetti dell'operazione", naturalmente), e, nelle seppur piccole aree sottratte ai trattori, esempi di vegetazione palustre.

Inspiegabilmente, al fine di rispondere alla loro stessa domanda in ordine alla effettiva portata del rischio idraulico nella Valle, i progettisti, invece di conformarsi agli studi dell'Autorità di Bacino, preferiscono dare sfoggio di conoscenza in fatto di simulazioni e diagrammi, per arrivare ad un risultato che rappresenta il contrario del vero, perché bastava chiedere a chiunque e chiunque avrebbe risposto "ca lu Pirazzu se llaga".

Dai piani quotati della Carta Tecnica Regionale n. 526074 e n.526071 **(FIG.3)**, anche chi non vorrebbe deve ammettere, in barba a qualsivoglia relazione idrologica e idraulica contenente improbabili "modellazioni bidimensionali", che **LA VALLE INTERESSATA DALL'IMPIANTO, POSTA AD UNA QUOTA SUL MARE DI 72 METRI, COSTITUISCE IL PUNTO ALTIMETRICAMENTE PIÙ BASSO PER CHILOMETRI INTORNO.**

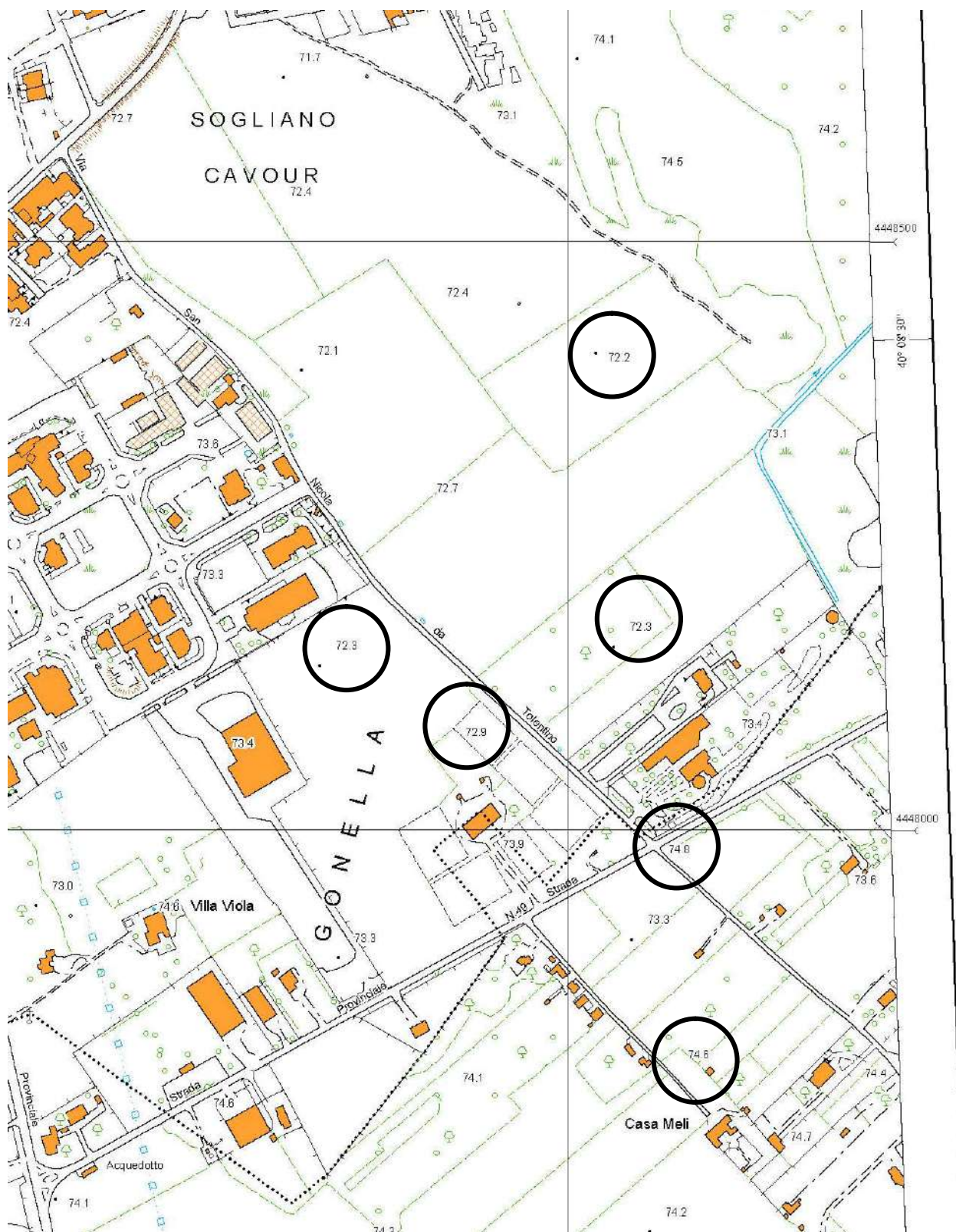
La vasta depressione valliva risulta posta a quota inferiore di oltre SEI METRI DALLA PERIFERIA CUTROFIANESE POSTA A SOLI 500 METRI DI DISTANZA e SINO A 12 METRI dal centro cutrofianese posto ad una distanza di UN CHILOMETRO, dalla quale periferia il canale "Scacciato" raccoglie le acque dell'abitato e si avvia verso i terreni interessati dalla progettazione fotovoltaica, assoggettando la Valle alla CERTEZZA di dover svolgere, come di fatto GRAZIE A DIO sinora e da sempre svolge, la funzione di territorio servente del predetto comune, preservando gli abitati.



(ALL. 2) – STUDIO IDRAULICO redatto dalla AUTORITA' Di BACINO PER IL COMUNE DI CUTROFIANO E PARTE DEI COMUNI LIMITROFI NEL GIUGNO DELL'ANNO 2014 – SI NOTI L'INDICAZIONE DI AREA A MEDIA PERICOLOSITÀ IDRAULICA DELLA VALLE DEL "PIRAZZO".



(FIG. 3A) – STRALCI CARTA TECNICA REGIONALE N. 526074 E N. 526071.



(FIG. 3B) – DETTAGLIO CARTA TECNICA REGIONALE QUOTATA N. 526074 RIPORTANTE LA VALLE DEL “PIRAZZO” – IN EVIDENZA LE QUOTE CARATTERIZZANTI LA VALLE ATTESTANTESI INTORNO AI 72M SLM, DI GRAN LUNGA INFERIORI A QUELLE DELLE AREE CIRCOSTANTI ED IN PARTICOLAR MODO A QUELLE DELLE AREE DEL TERRITORIO E DELL’ABITATO DI CUTROFIANO.

Si può quindi concludere che la Valle sia INTERESSATA DA MEDIA PERICOLOSITA' di rischio idraulico e pertanto assoggettata all'art. 8 delle NTA del PAI, il quale ESCLUDE categoricamente (e giustamente), interventi del tipo proposto :

Autorità di Bacino della Puglia PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE -

ARTICOLO 8

Interventi consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica (M.P.)

1. Nelle aree a media probabilità di inondazione oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

- a) interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;*
- b) interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;*
- c) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;*
- d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non Autorità di Bacino della Puglia - Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE 7/24 delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;*
- e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;*
- f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.;*
- g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;*
- h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;*
- i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;*
- j) interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;*
- k) ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti e*

comunque secondo quanto previsto agli artt. 5, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. In caso di contestualità, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità. Nelle more del completamento delle opere di mitigazione, dovrà essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree.

2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), b), d), e), h), i), j) e k).

CAPITOLO 4 -Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Anche in ordine al Piano del Paesaggio, il progetto risulta non conformato alle prescrizioni di tutela.

L'area oggetto della progettazione del parco fotovoltaico, verso Est, risulta interessata da due distinte emergenze destinate ad **"ulteriori contesti"** come definiti dal vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e segnatamente:

1) Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (FIG. 3C)

Art. 42 delle NTA del PPTR: la fascia di rispetto degli ulteriori contesti di cui alle componenti idrologiche - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale) (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) :
consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

Art. 47 delle NTA del PPTR: Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

1. Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, come definito all'art. 42, punto 1, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :

omissis

b3) realizzazione di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

omissis

alla scheda 6.1.2. – componenti idrologiche – risulta consentita ESCLUSIVAMENTE la realizzazione di IMPIANTI FOTOVOLTAICI SU EDIFICI aventi entrambe le seguenti caratteristiche:

- a) I moduli fotovoltaici siano collocati sugli edifici;**
- b) La superficie complessiva dei moduli fotovoltaici dell'impianto non sia superiore a quella del tetto dell'edificio sul quale i moduli sono collocati.**

Gli impianti possono essere realizzati con sviluppo di connessione esterna.

2) Ulteriori contesti di cui alle componenti botanico-vegetazionali (FIG. 3D)

1- **Art. 59 delle NTA del PPTR:** la fascia di rispetto degli ulteriori contesti di cui alle componenti botanico-vegetazionali - ... omissis ...

4) Area di rispetto dei boschi (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;

b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;

c) **100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari (il bosco pineta piccola ha una estensione di circa ettari sette - ndr) .**

Art. 63 delle NTA del PPTR: Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi

1. Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, come definite all'art. 59, punto 4) si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

omissis

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

alla scheda 6.2.1. – componenti botanico-vegetazionali risulta consentita ESCLUSIVAMENTE la realizzazione di IMPIANTI FOTOVOLTAICI SU EDIFICI aventi entrambe le seguenti caratteristiche:

a) aderenti o integrati nei tetti di edifici esistenti con stessa inclinazione e stesso orientamento della falda i cui componenti non modifichino la sagoma degli edifici stessi e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui sono realizzati.

b) realizzati su tetti piani con altezza massima dei moduli rispetto al piano che non superi i 30 cm e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui sono realizzati.

- c) realizzati su tetti piani dotati di balaustra con altezza massima dei moduli che non superi l'altezza massima della balaustra esistente e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui sono realizzati.

Gli impianti possono essere realizzati senza sviluppo di connessione esterna. ...

(omissis)

Per quanto sopra esposto, in entrambi i casi le misure di salvaguardia delle aree considerate risultano dettate dalla **parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile**, le quali ammettono la realizzazione di impianti fotovoltaici solo su coperture piane o inclinate di fabbricati esistenti e solo osservando alcune particolarissime condizioni.

NE DERIVA CHE I CAMPI 1 E 2 SONO STATI PROGETTATI SENZA TENER CONTO DELLE PRESCRIZIONI DI CUI AL PRESENTE CAPITOLO E QUINDI IN TOTALE VIOLAZIONE DEL PIANO REGIONALE DEL PAESAGGIO.



Fig. 3C - fascia di rispetto degli ulteriori contesti di cui alle componenti idrologiche - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale) (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)



Fig. 3D - fascia di rispetto degli ulteriori contesti di cui alle componenti botanico-vegetazionali

CAPITOLO 5 – VIOLAZIONI ALLE PRESCRIZIONI di cui Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i.

- 1- I campi fotovoltaici di progetto, ricadono in parte (ad eccezione delle viabilità esistenti e di Piano, oltre che le varie aree di rispetto), tra le aree classificate agricole, di cui all'art. 20 del D. L.gvo199/2021, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, e pertanto classificate idonee all'allogamento di parchi fotovoltaici.

Ciò nonostante i campi contrassegnati nelle planimetrie di progetto con il numero 1 e 2 nonché parte del campo contrassegnato con il n. 3 ricadono nella fascia di rispetto di metri 500 di cui all'art. 20 lettera C-quater del Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i. (1) del bene paesaggistico c.d. "Bosco Caracciolo" o "Pineta Piccola", bene tutelato ex lege ai sensi della parte seconda del D. Lgs. 42/2004, e PERTANTO DETTA FASCIA, ancorchè ricadente nei 500 metri dalla zona PIP, E' SOTTRATTA ALLA POSSIBILITÀ DI POSIZIONAMENTO A TERRA DI IMPIANTI DEL TIPO CONSIDERATO (FIG.4 A) - (FIG. 4B) :

(1) - c-quater) fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del [decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42](#) (, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto)), né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. ... Omissis

Per quanto sopra esposto, le aree interessate dai campi n. 1 e n. 2 e parte delle aree interessate dal campo n. 3 **RISULTANO ESCLUSE** dalle superfici agricole idonee all'allogamento di parchi fotovoltaici.

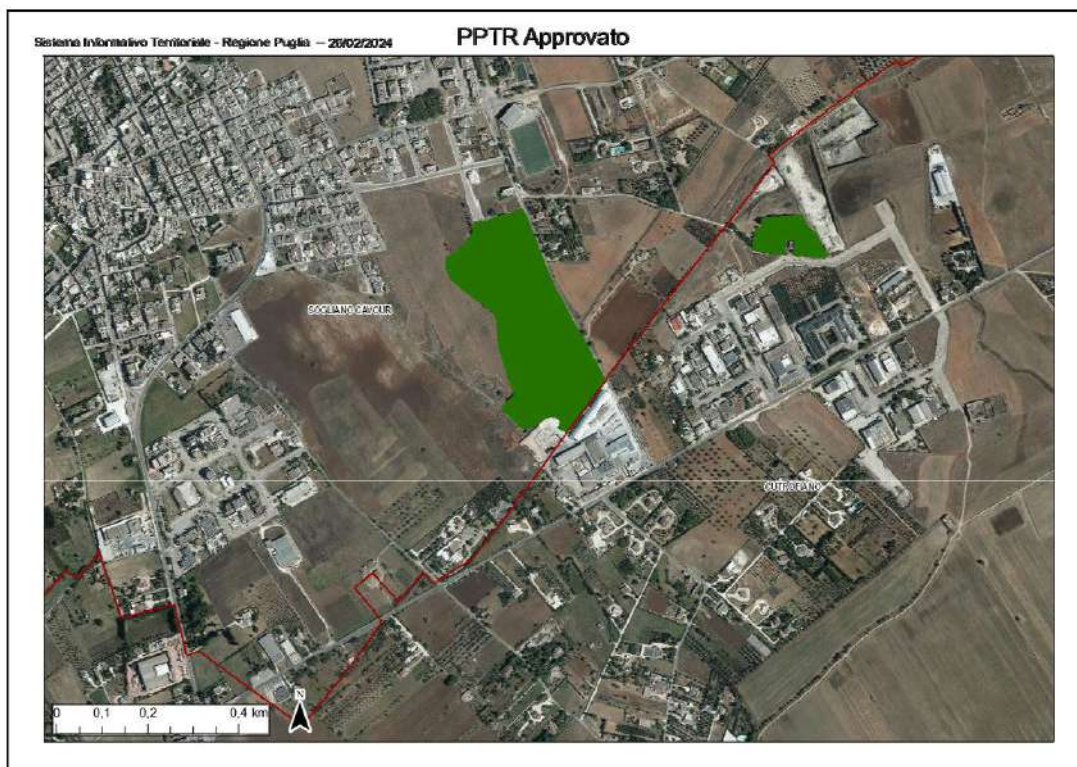


FIG. 4 A - CARTOGRAFIA DEL P.P.T.R. - COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI - BENI PAESAGGISTICI - BOSCHI

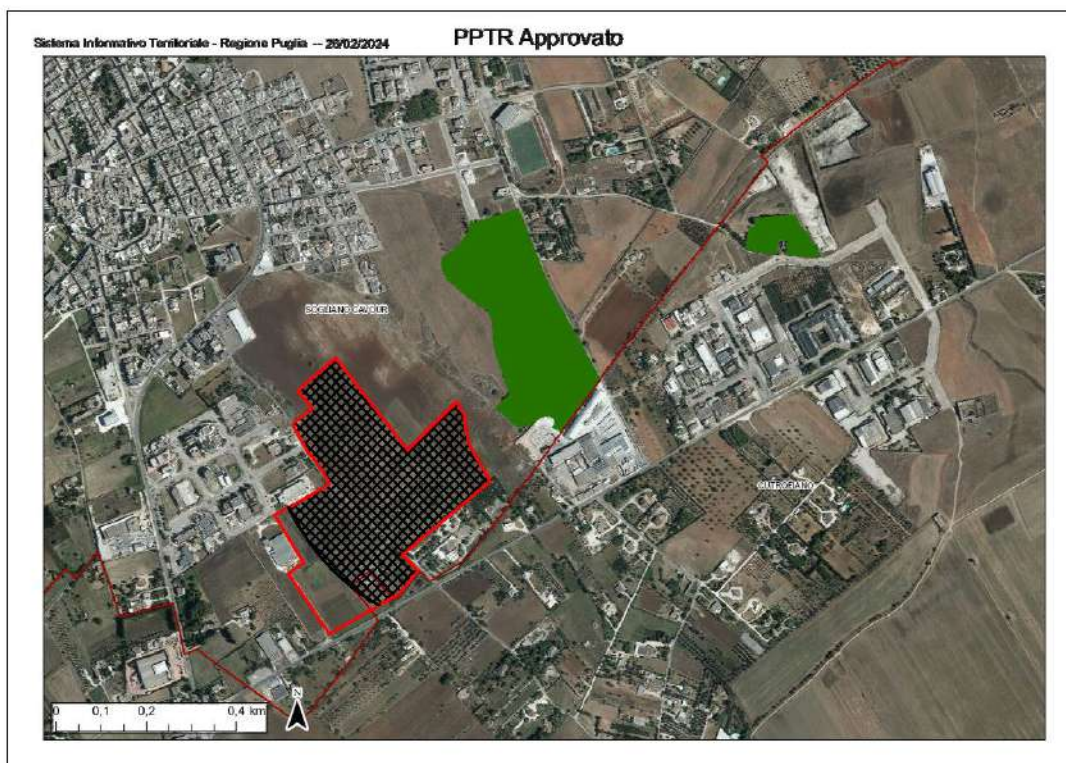


FIG. 4 B - CARTOGRAFIA DEL P.P.T.R. - COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI - BENI PAESAGGISTICI - BOSCHI



AREA DEL PARCO FOTOVOLTAICO RICADENTE NELLA FASCIA DI RISPETTO DI METRI 500 DI CUI ALL'ART. 20 LETTERA C-QUATER DEL DECRETO LEGISLATIVO 08.11.2021, N. 199 E S.M.I. DEL BENE PAESAGGISTICO C.D. "BOSCO CARACCILO" O "PINETA PICCOLA", BENE TUTELATO *EX LEGE* AI SENSI DELLA PARTE SECONDA DEL D. LGS. 42/2004, E QUINDI INTERDETTA ALL'ALLOGAMENTO DI IMPIANTI DEL TIPO PROPOSTO.



LIMITI AREA IMPIANTO FOTOVOLTAICO

CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto, Si invitano gli Enti in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, e Codesta Spett.le Provincia di Lecce – Servizio Tutela Ambientale e Transizione Ecologica – U.O. Gestione Valutazioni Ambientali, in qualità di Autorità Competente alla “Verifica di assoggettabilità a V.I.A. della proposta progettuale di cui all’oggetto, di voler **prendere atto delle osservazioni di cui sopra e pertanto conformarsi al contenuto delle medesime in ordine ai gravi motivi ostativi all’accoglimento dell’intervento proposto e pertanto ESPRIMERE, il proprio PARERE SFAVOREVOLE** al rilascio dell’Autorizzazione alla Società proponente San Giorgio Energia srl (p.IVA 12881860964) con sede in Milano, via Lanzone n. 31, impianto localizzato In Sogliano Cavour al foglio 7 particelle 395, 400, 401, 397, 394 ,329, 396, 393, 392,719,331,408,409,410,411,413,414,415,809,811,817,815,813 e nel territorio del Comune di Cutrofiano al Fg.9, p.lla 575, della potenza di 13,739 Mw – **per motivazioni come esplicitate nei Capitoli dedicati e quindi :**

- 6- **Grave compromissione degli aspetti Storici – antropologici – faunistici ed ambientali;**
- 7- **Contrasto con le previsioni della pianificazione comunale vigente (PRG);**
- 8- **Contrasto con le prescrizioni per la media pericolosità idraulica interessante l’area (PAI);**
- 9- **Contrasto con le prescrizioni del Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR);**
- 10- **Contrasto con le prescrizioni di cui all’art. 20 lettera C-quater del Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i., in ordine alla IDONEITA’ dell’area.**

Nota a margine: Vi è da segnalare che l’esame del progetto ha comportato un particolare sforzo mentale non tanto per la ovvia complessità dello stesso, quanto per l’infinito numero di dati, notizie e riferimenti normativi spesso ripetuti, inutili, non attinenti o ridondanti. Una specie di giungla di refusi, per non riferire di descrizioni anche prolisse di **recupero di cave dismesse di cui non v’è traccia nella realtà, quando non addirittura di inesistenti impianti agri-voltaici.**

Si comprende come nessuno sia esente dai “guai” generati dal comodo “copia e incolla”, in questo caso però, data la particolarità del progetto, forse le bozze meritavano una lettura e conseguente correzione delle bozze più approfondita, ciò avrebbe reso molto più agevole l’esame del progetto.

Si è fiduciosi che LE PRESENTI OSSERVAZIONI, ancora una volta, come già in passato per casi di pari o maggiore rilevanza del presente, rendano un contributo per la salvaguardia di una terra che pare sia stata eletta quale “centrale solare del mondo”.

E’ ancora vivo il ricordo dei 140 ettari di parco fotovoltaico in comune di Cutrofiano, posti ad appena 500 metri dalla Valle del “Pirazzo”, nella Valle del “Piscopio” , completamente “annullati” da osservazioni aventi pari dignità delle presenti.

LEGENDA:

PIP = Piano Insediamenti Produttivi
 PRG = Piano Regolatore Generale
 PPTR – Piano Paesaggio Territoriale Regionale
 PUTT/P = Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio
 RER = RETE ECOLOGICA REGIONALE
 NTA = Norme Tecniche di attuazione
 VIA = Valutazione Impatto Ambientale

Dott. Mario Maestoso
Presidente ITALIA NOSTRA
Sezione di Lecce

